

La casa senza porte

Ho 22 anni e sono cresciuta in una casa senza porte. Non fraintendetemi però, quelle essenziali, al bagno e nelle camere ci sono, e c'è anche il portone d'ingresso. E' tutto il resto delle stanze che si sviluppa un ambiente dopo l'altro senza soluzione di continuità. Soltanto delle ariose strutture ad arco ci suggeriscono che siamo in una nuova stanza, mentre il vasto pavimento in cotto sembrerebbe negarlo imperterritito! Quella strana moda fine anni '50 di scegliere mattonelle diverse in ogni ambiente... non era forse solo un capriccio bizzarro. Era ordine! Struttura! Ambiti di competenza! Ed erano le porte, proprio loro, a rendere possibile questo puzzle, a farlo stare unito, perché fatto di pezzi. Ma se i pezzi non ci sono a che servono le porte? Forse è stato proprio questo il ragionamento dell'architetto, che reinterpreta per la mia famiglia gli spazi di una vecchia casa colonica ha pensato di dar loro un'impronta aperta a nuove tendenze, aperta a nuovi punti di vista... aperta insomma! E così, addio porte! E con loro abolite privacy, tranquillità, silenzio... Non si può credere, se non lo si sperimenta di persona, quanto una scelta in apparenza così puramente estetica possa condizionare la vita in famiglia. L'unica divisione fisica e concettuale nella casa è quella tra il piano superiore e quello inferiore: la zona notte può rimanere isolata grazie ad una larga porta scorrevole che da sempre troneggia in cima alla scala chiocciola. Questa bella porta in vetro opaco e legno però, pare più che altro un compromesso perché è molto di più il tempo che passa a bocca spalancata che non quello a ante serrate. Mi viene quasi il dubbio che sia stata messa lì per fare il suo gracchiante e sgradevole rumore quando torno tardi la sera, come un antifurto infame. Oppure, ancora più dispettosa, si fa trovare chiusa la mattina dopo, quando mi alzo tardissimo e un po' barcollante raggiungo le scale per presentarmi almeno a pranzo. E' in quel preciso momento in cui faccio scorrere la porta sulla guida che le mie narici, appena in funzione, vogliose di una fragranza di caffelatte e brioche, vengono violentate da un bombardamento chimico di soffritto o pesce alla griglia! Ma di questo trauma, tipicamente domenicale, non è vera responsabile l'imputata porta scorrevole, ma le assenti altre porte intermedie tra la cucina e la zona notte, che perciò vengono condannate in contumacia! Insieme all'odore di cibo, all'ora di pranzo o di cena si diffonde per la casa il

borbottare della televisione che senza troppi complimenti si intromette nelle discussioni familiari e catalizza l'attenzione. Fin qui è normale amministrazione di ogni famiglia moderna. I problemi sorgono se a qualcuno balza in mente l'idea di accenderla fuori dagli orari canonici, quando "qualcuno che studia" gradirebbe di gran lunga un silenzio che concili la concentrazione. Ed è indifferente se si è scelto di studiare in soggiorno, in cucina o in sala... le stanze infatti cambiano, ma il problema resta: niente porte, niente silenzio, niente studio. Ma ancora più entrante della televisione è il telefono che con il suo squillo frequente esprime le sue manie di protagonismo. Mentre non c'è niente di personale nel rapporto con la tv, le telefonate rientrano indubbiamente nella sfera del privato che però, in una casa senza porte, non ha speranza di essere tutelato! Si accetta la situazione e si mette tutto in piazza: i fatti propri e anche quelli altrui! Se i poveri malcapitati dall'altra parte del ricevitore sapessero di parlare ad un pubblico nutrito forse il numero degli squilli quotidiani scenderebbe considerevolmente! Le porte fantasma non si possono nemmeno sbattere in faccia a chi ti fa arrabbiare, così la discussione perde tutta la sua forza teatrale... non si può neanche litigare in pace! Ed è ancora rimasta fuori dall'elenco una delle conseguenze più catastrofiche di quest'anarchia di spazi! Vittima incolpevole è colei che da mattina a sera cerca con fatica di tenere le fila della casa a colpi di aspirapolvere, detersivi e Mocio Vileda! Mossi da una misteriosa forza cinetica, gli oggetti, in assenza di porte che reclamino il pedaggio, vagano da una stanza all'altra creando una confusione estetica e mentale che finisce per alterare l'equilibrio dei rapporti tra genitori e figli. In preda a queste nevrosi la mia famiglia non può che venirne fuori svagata, distratta, ritardataria... come vuole il bollino di garanzia che il parentado ci affibbia. Tante volte ho pensato che la mia famiglia sia un po' strana e un po' speciale e altrettante ne sono stata fiera. Una gioia sarà per me se potrò crescere i miei figli in questa casa. Perché nella casa senza porte tutto è condiviso, non ci sono segreti o vergogna, il dialogo avvicina, i sentimenti sono comuni. Si cresce insieme. Odori, rumori e amore si diffondono ovunque.

Chiara Cartocci